

Val d'Ols
Sant Martin
Cluson
Pèlitz
Pò
Varacha
Maira
Grana
Estura
Gès
Vermenanha
Pès
Eller
Corsalha
Maudanha
Brigasc

Dizionario Italiano *Occitano* *Occitano* Italiano

Norme ortografiche, scelte morfologiche
e vocabolario dell'Occitano Alpino orientale

+eventi
edizioni





Questo dizionario è il frutto di una scelta complessa che trova origine nella necessità di raccogliere e tradurre in una comune forma scritta l'oralità delle nobili parlate occitaniche tutt'ora fortemente presenti nelle valli alpine a sud ovest del Piemonte. Si avvertiva più che mai l'esigenza di creare una guida all'occitano alpino che, garantendo il rispetto delle varianti linguistiche caratterizzanti le differenti parlate locali, fosse capace di indirizzare l'utente all'utilizzo di un metodo di scrittura unico, applicabile ad ogni varietà linguistica e comprensibile in tutta l'Occitania. È questa la ragione che ha indotto l'ente capofila Comunità Montana Valle Maira, nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Interreg II Espaci Occitan realizzata con la regia della Regione Piemonte tra il 1998 e il 2001, ad avviare, tramite una Commissione Internazionale all'uopo incaricata, un attento e scrupoloso lavoro di normalizzazione della grafia occitana sul territorio piemontese di lingua d'oc. Tale iniziativa, ampiamente condivisa dagli altri enti montani cofinanziatori del progetto Espaci Occitan (Comunità Montane Valle Pellice, Valli Po-Bronda-Infernotto, Valle Varaita, Valle Stura, Valli Gesso-Vermenagna-Pesio, Valli Monregalesi e Comune di Dronero) ha portato alla produzione del primo vocabolario italiano/occitano in grafia classica che raccoglie la traduzione in occitano di circa diecimila parole italiane. Poiché però l'obiettivo principale del lavoro avviato dalla Comunità Montana Valle Maira era quello di mettere a disposizione degli utenti uno strumento linguistico completo in relazione a quanto realizzato dalla Commissione Internazionale, Espaci Occitan, in accordo con la Regione Piemonte e l'ente montano titolare della ricerca, ha provveduto all'integrazione del documento iniziale con l'aggiunta dell'entrata occitano/italiano originariamente non programmata. Il presente dizionario, curato integralmente dalla dott.ssa Rosella Pellerino su incarico dell'Associazione Espaci Occitan, si presenta dunque come un'opera che raccoglie un lavoro tratto dallo studio realizzato dalla Commissione Internazionale presieduta dal prof. Xavier Lamuela su incarico della Comunità Montana Valle Maira, ed un lavoro integrativo di nuova realizzazione condotto al fine di rendere l'opera quanto più completa possibile. Il vocabolario di seguito presentato, realizzato per la versione in lingua occitana con l'utilizzo della grafia classica, non vuole essere un'imposizione, ma piuttosto una proposta che ci auguriamo venga accolta positivamente. Questo strumento che rappresenta sia un supporto per la popolazione occitanofona che per tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla lingua occitana da neofiti, non ha la presunzione di essere esaustivo, ma costituisce soltanto l'inizio di una minuziosa ricerca che dovrà essere implementata nel tempo. Come una lingua si evolve, anche gli strumenti di comunicazione devono essere sempre nuovi ed efficaci e con questo lavoro, che racchiude il parlare del passato e i termini comunicativi di oggi, ci auguriamo che le basi gettate perdurino saldamente nel tempo.

Indice



77 217

90 229

94 235



108 250

115 259

119 271

125 277

131



132 282

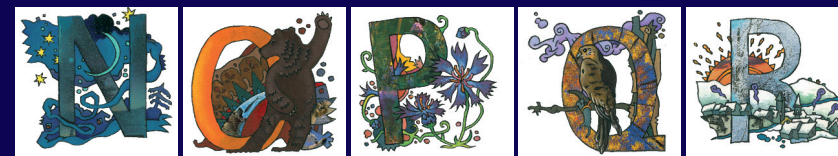
140 287

140 289

145 289

145 294

Inquadramento generale	p. 8
Presentazione del dizionario	p. 12
Introduzione	p. 13
Bibliografia	p. 16
Trascrizione fonetica	p. 18
I. Norme ortografiche dell'occitano alpino orientale	p. 19
II. Morfologia della varietà referenziale	p. 36
III. Guida alla consultazione	p. 69
Dizionario Italiano/Occitano	p. 75
Dizionario Occitano/Italiano	p. 215



152 302

155 305

159 308

170 320

171 321



181 330

199 338

205 345

207 346

211 351



212 351

Inquadramento generale

La lingua occitana: breve inquadramento storico

L'Occitano è una lingua neolatina, derivata dal latino imposto dai Romani dopo la conquista della Gallia; perciò si dice anche che è una lingua gallo-romana o romanza. Con la fine dell'impero romano, il latino parlato nei territori dell'Impero poco a poco si modificò, sino a dare origine alle diverse lingue romanze: portoghese, spagnolo, catalano, francese, occitano, italiano, franco-provenzale, sardo, ladino, rumeno, dalmatico.

Quando Dante Alighieri nel XIV secolo tentò una prima classificazione delle parlate romanze, prese come riferimento la particella che nelle varie lingue indicava l'affermazione: determinò così tre idiomi, la lingua del sì, l'italiano, la lingua dell'oil, oiltano o francese, e la lingua d'òc, l'occitano. Òc deriva infatti dal latino hoc est, è questo, è così;

il termine Occitania passò così ad indicare l'insieme delle regioni in cui si parlava la lingua d'òc: la prima attestazione del termine risale al 1290. Anche l'amministrazione reale francese a partire dal XIV secolo prese a chiamare col nome di patria linguae occitanae i feudi meridionali. I primi documenti in lingua d'òc risalgono al X secolo: si tratta in genere di atti giuridici, ma sono importanti perché dimostrano l'affermazione delle lingue romanze o volgari (del vulgus, popolo) sul latino.

Il più antico documento letterario europeo scritto in una lingua romanza è proprio in occitano e risale all'880. Ma è a partire dal XII secolo che inizia in Aquitania il periodo più felice della letteratura occitana, quello dei trovatori, che prosegue per tutto il Duecento. I trovatori divengono i veri ispiratori delle principali scuole poetiche d'Europa, da quella tedesca a quella siciliana, sino a Dante e al Dolce Stil Novo. Dante si riterrà sempre debitore nei confronti dei trovatori, al punto da inserire nella Divina Commedia, al Canto XXVI del Purgatorio, la figura di un trovatore che declama alcuni versi in occitano:

*Tan m'abellis vostre cortez deman
Qu'ieu no me puesc ni voill a vos cobrire.
Ieu sui Arnaut, que plor e vau cantan
Consiros vei la passada folor
E vei jausen lo joi qu'esper, denan.
Ara vos prec, per aquela valor
Que vos guida al som de l'escalina
Sovenha vos a temps de ma dolor!
Purg., XXVI, vv.140-148*

L'occitano si rivela perciò il primo modello di lingua volgare universale, un perfetto esempio di koinè sopradialettale. Questa lingua mantiene la propria unità sino al XV secolo, quando si avvertono i primi effetti massicci della frammentazione dialettale e dell'influsso francese. Nel 1539 infatti, con l'editto di Villers-Cotterêts, l'imperatore Francesco I bandisce ufficialmente la lingua d'òc dal territorio francese. Essa sopravvive soltanto come lingua del popolo. Occorrerà attendere l'Ottocento per assistere ad una ripresa, con il gruppo del Felibrige e Mistral, che compone nella varietà provenzale le sue opere più celebri, Mireio, Calendau e Lo poema dau Rose del 1897, per le quali riceve nel 1904 il premio Nobel per la letteratura. Nel XX secolo molto di deve a Lois Alibert e all'I.E.O., Institut d'Estudis Occitans, che è ancor oggi la principale struttura che si occupa della tutela e della diffusione della lingua. Oggi la produzione in lingua d'òc sia oltrole che nelle nostre valli è vivacissima, con raccolte di poesie, saggi, dizionari e romanzi, nonché di brani musicali. Negli anni '80 la Val d'Aran ha ottenuto uno statuto di autonomia ed oggi la sua lingua ufficiale è l'occitano; in Francia alcuna legge tutela le lingue minoritarie, mentre in Italia lo Stato ha riconosciuto la minoranza linguistica d'òc il 15 dicembre 1999 con l'approvazione della legge 482.

Lo stato attuale della grammatica occitana

La lingua occitana è presente oggi in tre stati: il sud della Francia, con 32 dipartimenti su una superficie di 192 mila kmq e 12 milioni di abitanti; la Spagna, con la pirenaica Val d'Aran che si estende su 450 kmq e conta 7 mila abitanti; l'Italia, con 14 valli e 120 comuni delle province di Cuneo, Torino e Imperia per una superficie di 4300 kmq e 180 mila abitanti. È occitana anche guardia Piemontese in Calabria, popolata nel XIV secolo da valdesi delle valli Pellice, Varaita e Po. L'Occitano si divide in due grandi "famiglie", con pronunce e caratteristiche diverse: quella del Sud-occitano e quella del Nord-occitano. Come tutte le lingue, l'Occitano ha poi delle varianti locali, le cui varietà principali sono il Guascone a sud-ovest, il Lengadociano al centro-sud, il Provenzale a sud-est, il Limosino a nord-ovest, l'Alverniate al centro-nord, il Vivarese alpino o Occitano alpino a nord-est. Le parlate delle valli occitane d'Italia fanno parte del Nord-occitano e sono un particolare gruppo dell'Occitano alpino. Spesso si è usato il termine patois per

indicare questi idiomi in senso dispregiativo; allo stesso modo, per anni nelle nostre valli non si è avuta coscienza di parlare l'occitano, e si è designata la parlata con l'espressione a nostro modo. Nel campo della scrittura, due sono le principali scuole che hanno originato grafie diffuse in tutto il territorio occitano. Nel 1854 il movimento letterario del Felibrige, fondato da un gruppo di letterati provenzali, compie per la prima volta una chiara scelta ortografica e linguistica per la produzione in lingua d'òc: come lingua letteraria scelgono il dialetto provenzale rodaniense, e per la grafia fonetica usano il modello francese. Da questa grafia sono nate le varietà locali dette "Escolo", ad esempio nelle valli del Piemonte si è affermata da anni l'"Escolo dou Po". Nel 1935 però Lois Alibert pubblica la Gramatica Occitana e un dizionario francese-occitano nel quale propone una grafia adattata su quella classica e detta etimologica, utilizzabile da tutte le varietà occitane. Come lingua referenziale, da impiegarsi cioè dai mass-media, nelle scuole o in pubblico per comprenderci fra appartenenti a regioni occitane diverse, viene scelto il lengadociano.





Questa grafia, detta alibertina o classica, e che risulta in effetti maggiormente adatta a coprire tutte le varietà fonetiche di un territorio così ampio, da qualche anno è giunta nelle valli del Piemonte e si sta poco a poco affiancando a quella dell' "Escolo dou Po".

L'insegnamento della lingua - stato attuale

Nelle regioni occitane si è avviato in questi ultimi anni un movimento di pensiero volto a recuperare la memoria storica dal punto di vista culturale, sociale ed economico. Tale recupero ha generato studio e ricerca a livello internazionale e nei più svariati settori, dal campo architettonico a quello linguistico, dalla toponomastica alle tradizioni locali, al fine di avere una visione e una conoscenza sempre più completa del proprio passato. Il bilinguismo è una risorsa, e affinché resti tale anche per l'avvenire la conoscenza della lingua locale dev'essere incrementata. La lingua è infatti il simbolo per eccellenza dell'identità culturale di un popolo, e la sua valorizzazione e tutela hanno grande valenza dal punto di vista storico ed economico. Conferendo la connotazione originale del territorio e ponendosi come elementi di continuità culturale, la lingua e la cultura occitana permetteranno una riqualificazione delle valli finalizzata ad una fruizione turistica e culturale.

In Francia l'insegnamento dell'occitano è praticato in tutte le regioni di lingua d'oc in scuole private dette Calandretas: qui l'occitano non è solo l'oggetto dell'insegnamento, ma anche la lingua veicolare per numerose altre discipline, dalla storia alla matematica. Le scuole Calandretas sono ormai una trentina, ricevono finanziamenti pubblici e privati, e offrono ai ragazzi la possibilità di frequentare le classi che vanno dalla scuola materna sino al diploma superiore.

Per gli adulti, l'insegnamento è affidato invece all'iniziativa di Associazioni che tengono corsi serali, gratuiti. Oggi nelle valli, un buon numero di abitanti è ancora in grado di comprendere e parlare la lingua occitana.

L'esperienza dell'insegnamento dell'occitano nelle scuole rimane per ora legata all'iniziativa

di singoli insegnanti che hanno cercato di condurre gli studenti delle scuole dell'obbligo alla scoperta di aspetti peculiari del proprio territorio (natura, arte, tradizioni), affrontando a latere la questione della lingua, senza troppa attenzione verso la grafia.

Ciò accade perché spesso gli stessi insegnanti non conoscono né la grafia né le regole grammaticali occitane, e così accanto alle due grafie sovraccitate, molti lavori scolastici sono stati realizzati in grafie personali e locali, rendendo i pur interessanti lavori difficilmente "esportabili" in altre valli. L'iniziativa di un insegnamento capillarmente diffuso, rispettoso delle regole grammaticali e grafiche comuni a tutto il territorio occitano si rivela quindi quanto mai necessaria ai fini della diffusione della conoscenza della lingua e delle competenze, per scriverla ed impiegarla nel quotidiano a livello scolastico, amministrativo, turistico.

Presentazione del dizionario

Nel 1999 la Comunità Montana Valle Maira ha avviato il progetto relativo all'elaborazione di un documento di normalizzazione e di un prototipo di dizionario della lingua occitana. La "Commissione Internazionale per la Normalizzazione Linguistica dell'Occitano Alpino", appositamente nominata, aveva l'incarico di proporre un'ortografia ed una varietà di riferimento per l'insieme delle parlate occitane alpine del Piemonte, nonché un dizionario italiano-occitano di ottomila parole. Per adempiere questo compito la Commissione ha impiegato documenti già editi sul territorio, come studi linguistici, grammatiche e vocabolari, integrando il proprio operato con inchieste eseguite espressamente con l'ausilio di informatori locali. Nel corso di questi anni la Commissione si è spesso riunita, in Italia e in Francia, dapprima per unificare i criteri di scelta normativa, successivamente per esaminare e collazionare gli elaborati nonché discutere delle problematiche sorte nel corso del lavoro proponendo soluzioni valide. Al termine del lavoro di ricerca ed elaborazione gli ottomila lemmi iniziali sono in realtà stati superati, poiché avendo attinto da un dizionario di frequenza della lingua italiana è parso talvolta opportuno integrare il repertorio con alcuni termini altamente impiegati nelle valli. A tali lemmi sono venute a corrispondere oltre 13.000 equivalenze: accanto alle scelte proposte per la caratterizzazione di una varietà di riferimento, sono state inserite le principali varianti delle parlate occitane alpine orientali, reperite in vocabolari della Val Maira e della Val Varaita e anche quelle proprie della Val Germanasca, in modo che l'abbozzo del lessico caratterizzante la varietà di riferimento non potesse essere interpretato come un invito a dimenticare quello delle altre varietà né le loro caratteristiche linguistiche. La scelta di integrare il vocabolario italiano/occitano realizzato dalla Commissione Linguistica Internazionale con la corrispondente sezione occitana/italiana ha lo scopo di rendere più completo il lavoro compiuto, nonché più fruibile il materiale raccolto anche da parte di coloro che approcciano per la prima volta lo studio

dell'occitano. A tal fine la morfologia, concepita in lingua occitana, è stata tradotta in italiano, perché attraverso l'uso della più nota lingua veicolare fosse assicurata la comprensione della grammatica e dell'ortografia occitana alpina. Nell'intento di approfondire con maggior dovizia di dettagli lemmi di non altissima frequenza ma di elevato peso specifico per le valli (Baia, acciugaio, ghironda), nonché di rendere maggiormente godibile la consultazione del vocabolario, sono stati realizzati box nei quali vengono presentate curiosità ed etimologie relative a tali voci nella parlata occitana alpina. Benché la varietà di riferimento privilegi forse le caratteristiche delle parlate centrali, sono state accolte soluzioni di altre origini; occorre inoltre ricordare che le forme referenziali sono state concepite non nell'intento di annullare le peculiarità locali, ma soprattutto per gli usi in cui una parlata locale poteva apparire inadeguata (manuali, saggi, testi amministrativi, moduli, articoli e altri prodotti linguistici destinati all'insieme della popolazione delle valli o a tutta la popolazione occitanofona. Il lavoro di normalizzazione linguistica propone pertanto una grafia ed una morfologia con regole precise. Essa perciò ha l'obiettivo non di snaturare o omologare le parlate occitane, ma di rendere la lingua, in quanto viva e dunque in naturale evoluzione, strumento di ampia comunicazione. Per le lingue cosiddette minori la norma non è quindi purismo né accademismo, ma uno strumento che rafforza e libera: le lingue non normalizzate, che non hanno cioè criteri fissi per la scrittura o l'insegnamento, sono lingue senza difesa, destinate ad estinguersi com'è accaduto per il dalmatico. La norma non è neppure uniformizzazione, ma normativizzazione, poiché le regole ortografiche adottate non vogliono omologare, ma hanno puramente lo scopo di conferire maggior funzionalità alla lingua. Infine, la norma garantisce la libertà di lessico e di registro e permette di utilizzare tutte le varianti dialettali.

Rosella Pellerino



Introduzione

L'incarico della Commissione Internazionale per la Normalizzazione Linguistica dell'Occitano Alpino' era di proporre un'ortografia e una varietà referenziale per l'insieme delle parlate occitane impiegate nel territorio amministrativo della Regione Piemonte; la scelta doveva essere, inoltre, illustrata da un dizionario di ottomila parole. I limiti linguistici e geografici erano quindi ben definiti. Non si poteva svolgere il lavoro che ci era stato affidato senza una riflessione generale sul senso che esso poteva avere. Innanzitutto, occorreva domandarsi perché ci fosse bisogno di una varietà referenziale. La lingua è stata trasmessa sino ai nostri giorni senza che esistesse una forma unificata, non sarebbe possibile continuare così? La risposta è complessa ma è

già contenuta nella domanda: nella misura in cui la vita sociale continua così com'è stata finora, i meccanismi di trasmissione della lingua restano i medesimi, ma quando esistono situazioni differenti, devono esserci nuovi meccanismi di diffusione linguistica. Ciò significa che l'esistenza di una varietà referenziale permette di compiere delle scelte di lingua funzionali. A grandi linee, si può dire che quando è una persona ad esprimersi, impiega una varietà locale; quando è qualcuno che vuole adottare una voce neutra indirizzata alla globalità della popolazione, impiega la varietà referenziale. Allora, gli impieghi familiari, letterari e artistici saranno come sempre il dominio delle varietà tradizionali.

Bibliografia

Loïs Alibèrt (1935) *Gramatica occitana segón los parlars lengadocians*. Tolosa: Societat d'Estudis Occitans.

F. Arnaud e G. Morin (1920) *Le langage de la Vallée de Barcelonnette*. Paris: Honoré Champion. [Marseille: Laffitte, 1973]

Clelia Baccon Bouvet (1987) *A l'ombra du cluchk. Salbertrand, patuà e vita locale attraverso i secoli*. Torino: Valados Usitanos.

Guido Baret (1993-1994) *Vocabolario italiano - occitano alpino*.

Pierre Bec (1973) *La langue occitane*. Paris: PUF.

Pierre Bec (1973) *Manuel pratique d'occitan moderne*. Paris: Picard.

Giovanni Bernard (1996) *Lou Saber. Dizionario enciclopedico dell'occitano di Blins*. Venasca: Ousitanio Vivo.

Jean Luc Bernard (s. d.) *Nosto Lengò. Culture et parler d'un monde provençal alpin*. Santa Lucia de Combascura: Coumboscuro.

Pierre Bonnaud (1969) *Pour aider à lire et à écrire le nord-occitan*. Montpellier: Institut d'Estudis Occitans.

Ugo Bortolini et alii (1993) *Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea*. Milano: Garzanti.

Franco Bronzat (1994) *«Un fenomene de conservacion fonetica en qualque endroit de las Alpas e dals Pireneus e son enterpretacion grafica»*, Actes du IV Congrès International de l'Association Internationale d'Etudes Occitanes (Vitoria-Gasteiz, 22-28 août 1993). Vitoria-Gasteiz: Ricardo Cierbide Martinena. II, pp. 685-700.

P. Antonio Bruna Rosso (1980) *Piccolo dizionario del dialetto occitano di Elva*. Cuneo: Valados Usitanos.

Michelangelo Bruno (1996) *Alpi Sud-Occidentali tra Piemonte e Provenza: i nomi di luogo, etimologia e storia. Dizionario toponomastico*. Cuneo: L'Arciere / Coumboscuro.

J.-A. Chabrand e A. De Rochas D'Aiglun (1877) *Patois des Alpes Cottiennes (Briançonnais et Vallées Vaudoises) et en particulier du Queyras*. Grenoble / Paris: Maisonneville et Fils / Honoré Champion. [Genève / Marseille: Slatkine / Laffitte, 1973]

Tullio De Mauro et alii (1993) *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano: EtasLibri.

Peir Desrozier e Joan Ros (1974) *L'ortografia occitana. Lo lemosin*. Montpellier: Universitat de Montpellier III.

Cima Di Crosa (Chiaffredo Rabo) (1982) *Dizionario del patuà sampeyrese*. Scarnafigi: 3C.

Pey Di Lizan (Pietro Dao) (1983) *Occitano alpino. Cenni storici. Grammatica. Vangelo di S. Marco*. Trento: Grafiche Artigianelli.

Pey Di Lizan (Pietro Dao) (1986) *Occitano alpino. Vocabolario italiano - occitano*. Boves: Primalpe.

Joannès Dufaud (1986) *L'occitan nord-vivarais. Région de la Louvesc*. Deveysius: Edicion de l'autor.

Joannès Dufaud (1998) *Dictionnaire français - nord-occitan. Nord du Vivarais et du Velay*. Saint-Julien-Molin-Molette: Jean-Pierre Huguet.

Arturo Genre (1992) *«Nasali e nasalizzate in Val Germanasca»*, Rivista Italiana di Dialettologia, XVI, pp. 181-224.

Arturo Genre (1993) *«Fenomeni quantitativi in una parlata occitana del Piemonte»*, Atti del Secondo Congresso Internazionale della "Associazione Internazionale d'Etudes Occitanes" (Torino, 31 agosto - 5 settembre 1987). Torino: Università di Torino. II, pp. 679-702.

Materino Ghiberti (1992) *Dizionario entracquese*. Cuneo: Tipografia Subalpina.

Ernst Hirsch (1978) *Provenzalische Mundarttexte aus Piemont*. Tübingen: Max Niemeyer.

Robèrt Lafont (1971) *L'ortografia occitana. Sos principis*. Montpellier: Universitat de Montpellier III.

Robèrt Lafont (1972) *L'ortografia occitana. Lo provençau*. Montpellier: Universitat de Montpellier III.

Elie Lèbre, Guy Martin e Bernard Moulin (1992) *Dictionnaire de base français - provençal*. Gap: C.R.E.O. Provença.

Felip Martèl (1983) *«L'espandi dialectau occitan alpenç», Novèl Tèmp*, 21 (gen-abr), pp. 4-36.

Guy Martin, Bernard Moulin et alii (1998) *Grammaire provençale et cartes linguistiques*. Ais de Provença: Comitat Sestian d'Estudis Occitans / C.R.E.O. Provença / EDISUD.

Angelo Masset (1997) *Dizionario del patois provençale di Rochemolles*. Borgone: Melli.

Angelo Masset (1997) *Grammatica del patois provençale di Rochemolles*. Borgone: Melli.

Frederic Mistral (1979) *Lou Tresor dóu Felibrige ou dictionnaire provençal - français*, 2 vv. Rafèla d'Arles: Marcel Petit.

Giuseppe Morosi (1890) *«L'odierno linguaggio dei valdesi del Piemonte»*, Archivio Glottologico Italiano, XI, pp. 309-415.

Piero Perron (1984) *Sul ban d'la Chapelle. Grammatica del patoua di Jouvenceaux*. Torino / Dronero: Valados Usitanos.

Teofilo G. Pons e Arturo Genre (1997) *Dizionario del dialetto occitano della Val Germanasca*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

Nicolas Quint (1998) *Le parler occitan alpin du Pays de Seyne*. Paris: L'Harmattan.

Gerard Rolland (1982) *L'occitan gavòt*. Gap: Centre Culturel Occitan des Hautes Alpes.

Jules Ronjat (1941) *Grammaire istorique des parlars provençaux modernes*, 4 vv. Montpellier: Société des Langues Romanes, 1930-1932-1937-1941. [Genève / Marseille: Slatkine / Laffitte, 1980]

Tullio Telmon e Sabina Canobbio (1985) ed. *Atlante linguistico ed etnografico del Piemonte occidentale (ALEPO). Materiali e saggi 1984*. Torino: Università di Torino / Regione Piemonte.

Andrea Vignetta (1981) *Patuà. Grammatica del dialetto provençale alpino della medio-alta Val Chisone*. Fenestrelle / Pinerolo: Alzani.



avviamento *n.m.* 1 **aviament** *n.m.*
 2 **enviament** *n.m.*
avviare *v.tr.pr.* 1 **aviar** *v.tr.pr.* 2 **enandiar** / **anandiar** *v.tr.pr.* 3 **(il bestiame)** **enviar** *v.tr.* 4 **(lungo un sentiero)** **endraiari** *v.tr.pr.*
avvicinamento *n.m.* **apòrche** / **apòrch** *n.m.*
avvicinare *v.tr.pr.* 1 **aprochar** *v.tr.pr.*
 2 **abordar** *v.tr.*
avviluppare *v.tr.pr.* 1 **envertolhar** *v.tr.pr.*
 2 **envòuser** / **envòlzer** *v.tr.pr.*
avvisare *v.tr.* **avisar** *v.tr.*
avviso *n.m.* **avis** *n.m.*
avvizzare *v.intr.* 1 **amaserir** *v.intr.*
 2 **flapir** [l] *v.intr.*
avvocato *n.m.* **avocat** [t] -a *n.*
avvolgere *v.tr.pr.* 1 **enrocar** *v.tr.pr.*
 2 **envertolhar** *v.tr.pr.* 3 **envòuser** / **envòlzer** *v.tr.pr.*
azione *n.f.* **accion** *n.f.*
azionista *n.m.* **accionista** / -e -a *n.*
azzardare *v.tr.pr.* **azardar** *v.tr.pr.*
azzardo *n.m.* **azard** *n.m.*
azzurro *adj.* 1 **blòì** -a *adj.* 2 **bloiet** [t] -a *adj.*



babbo *n.m.* 1 **papa** *n.m.* 2 **papà** *n.m.*
baccalà *n.m.* **merluç** *n.m.*
baccano *n.m.* 1 **chadèl** *n.m.* 2 **rabèl** *n.m.*
 3 **tapatge** *n.m.*
bacchetta *n.f.* **baqueta** / **bagueta** *n.f.*
baciare *v.tr.pr.* **baisar** *v.tr.pr.*
bacinella *n.f.* **bacina** *n.f.*
bacino *n.m.* **bacin** *n.m.*
bacio *n.m.* 1 **basin** *n.m.*
bacio *adj.* 1 **envèrs** *n.m.* 2 **ubac** *n.m.*

▼ **bacio.** *Ubaye, Ubac, Bac:* sono moltissimi i toponimi che nelle valli fanno riferimento alla posizione dell'insediamento esposto a nord, dal latino ad opacum, in ombra. Generalmente poco popolato, l'ubac era coperto a conifere e arbusti utilizzati da taglio, e poteva ospitare magazzini e locali per la conservazione di fieno e attrezzi. Alcune località delle valli più incassate, pur non trovandosi sul versante in ombra, rimangono ancor oggi senza ricevere la luce del sole nei mesi centrali dell'inverno, come Canosio.

▼ **ubac.** *Ubaye, Ubac, Bac:* son ben nombrós lhi topònims que dins las valadas arsònnon la posicion de la ruua plaçaa a nòrd, dal latin ad opacum, en ombra. Generalament gaire populat, l'ubac era cubèrt da pins, saps e plantas da talh, e era occupat da granjas e magazins per gardar lo fen e las aisinas. Quarque ruua dins las valadas mai estrechas, bèla si se tròba pas a l'ubac, encara encuei resta senza receure lo clar del solelh per lhi mes centrals de l'uvèrn, coma Chanuelhas.

baco *n.m.* **bigat** *n.m.*

▼ **baco da seta.** A partire dall'Ottocento l'allevamento dei bachi da seta, i bigats, segnò la sintesi della civiltà rurale con quella industriale e l'ingresso della donna nel mondo del lavoro retribuito. Ogni famiglia contadina divenne un piccolo laboratorio dove il baco era nutrito con foglie di gelso. I bozzoli dei bachi, detti coquets,

venivano quindi venduti alle filande, vere e proprie "miniere per donne" a causa delle dure condizioni di lavoro. Infatti i bozzoli andavano immersi in acqua bollente per liberare il filo che veniva tirato e avvolto in ambienti molto caldi e umidi. Molte filande erano anche filatoi in cui la seta veniva filata per realizzare tessuti pregiati.

▼ **bigat.** Despuèi l'Uech Cents l'enlevatge di bigats marca lo passatge e lo collegament entre la civiltat de la campanha e aquela industrial, e l'intrada de la frema dins lo mond del trabalh retribuit. Chasque familha deven un pichòt laboratòri ente lo bigat era norrit embè fuelhas de morier. Lhi coquets venion venduts a las filandas, "minieras per fremas" en consideracion des duras condicions de trabalh. De fach lhi coquets devion èsser butats a banh en aiga bulhenta per liberar lo fil que venia tirat e torçut en ambients chauds e umids. Quarque filanda era decò filaduras, ente la sea era filaa per realizar tissuts preciós.

badare *v.intr.* 1 **acudir** / **cuidir** *v.intr.*
 2 **ocupar** (se) *v.pr.* 3 **gardar** *v.tr.* 4 **far atencion** *v.* 5 **pilhar** (se) **garda** *v.pr.*
 6 **far a ment** *v.*

baffi *n.m.pl.* 1 **barbís** *n.m.pl.* 2 **mostachas** *n.f.pl.*
bagaglio *n.m.* **bagatge** *n.m.*
baginare *v.tr.pr.* 1 **banhar** *v.tr.pr.* 2 **trempar** *v.tr.pr.*
bagnato *adj.* 1 **banhat** -aa *adj.* 2 **blet** [t] -a *adj.* 3 **(fradicio)** **trem** -a *adj.*
bagno *n.m.* **banh** *n.m.*
baia *n.f.* **baia** *n.f.*

▼ **baia.** Nel Medioevo le Abbadie erano congregazioni maschili cui spettava l'organizzazione delle feste profane. Il termine, in occitano Baía, passò poi ad indicare la stessa festa e il suo corteo di strambi personaggi. A Sampeyre, dove ogni cinque anni si svolge la più spettacolare con 300 figuranti, essa si è trasformata in vera e propria rievocazione storica. Festa pagana ricca di simboli legati alla rinascita e alla fertilità, sovrappone storia, leggenda e tradizione ricordando la cacciata dei Saraceni dalla Val Varaita. Come nella affine Beo di Bellino, le donne sono escluse dalla partecipazione alla Baia: i ruoli femminili sono sempre ricoperti da uomini. Col tempo, alcune Baías sono state cristianizzate dalla Chiesa e private della loro simbologia più profana, e la compagnia si è trasformata in scorta armata a protezione del santo in processione. E' il caso delle Baías del Castellar di Celle Macra e del Preit di Canosio in val Maira, di Sambuco e

Festiona in Valle Stura, di Limone in Val Vermenagna e Castelmagno in Val Grana.

▼ **baia.** Dins l'Etat Mesana las Abadias eron congregacions d'òmes qu'organizavon festas profanas. Lo nom, en occitan Baía, passa après a indicar la festa mesma e sa procession de curiós personatges. A Sant Pèire, entè chasque cinq ans se passa la mai espectaculara embè 300 figurants, aquesta s'es transformaa dins una vera ri-evocacion istòrica. Festa pagana richa de símbols liats a la renaissença e a la fertilitat, sobrepausa istòria, legènda e tradicion en navisant la lucha de la Val Varacha contra lhi Sarrasins. Coma dins la Beo de Blins las fremas pòlon pas prener part a la Baía: lhi personatges femenins son tojorn interpretats da òmes. Dins lhi sècles, quarque Baía es estaa crestianizaa da la Gleisa e privaa de la simbologia mai profana, e la companhia s'es transformaa en escòrta armaa a proteccion del sant en procession. Es lo cas des Baías del Chastelar de Celas e del Praet de Chanuelhas en Val Maira, del Sambuc e Festiona en Val d'Estura, de Limon en Val Vermenanha e Chastelmanh en Val Grana.

baita *n.f.* **alberg** *n.m.*
balbettare *v.intr.* 1 **begolear** *v.intr.*
 2 **tartalhar** *v.intr.*
balbuziente *adj.* 1 **bègol** [u] *adj.*
 2 **quèc** -a *adj.*
balcone *n.f.* 1 **empara** *n.f.* 2 **lòbia** *n.f.*
 3 **plancha** *n.f.*
balena *n.f.* **balena** *n.f.*
balla (anche bugia) *n.f.* **bala** *n.f.*
ballare *v.tr.intr.* 1 **balar** *v.tr.intr.* 2 **dançar** *v.tr.intr.*
ballerino *n.m.* **balarin** -a *n.*
ballo *n.m.* **balet** [t] *n.m.*
ballo *n.m.* 1 **bal** *n.m.* 2 **dança** *n.f.*
balordo *adj.* **balord** -a *adj.*
balzo (roccioso) *n.m.* **bauc** *n.m.*
bambini *n.m.pl.* **mainaa** *n.f.sg.*
bambino *n.m.* 1 **enfant** *n.m.* 2 **filhet** [t] -a *n.*
 3 **mainaa** *n.f.* 4 **mainat** -aa *n.*
 5 **pichòt** [t] -a *n.*
bambola *n.f.* 1 **buata** *n.f.* 2 **chicha** *n.f.*
 3 **popona** *n.f.*
banale *adj.* **banal** -a *adj.*
banana *n.f.* **banana** *n.f.*
banca *n.f.* **banca** *n.f.*
bancarella *n.f.* **banquet** [t] *n.m.*
bancario *adj.* **bancari** -ària *adj.*
banco *n.m.* 1 **banc** *n.m.* 2 **bancon** *n.m.*
banda *n.f.* 1 **banda** *n.f.* 2 **banda** *n.f.* 3 **tropa** *n.f.* 4 **(fascia)** **caire** *n.m.* 5 **(fascia)** **cant** *n.m.*
bandiera *n.f.* **bandiera** *n.f.*

bandito *n.m.* bandit *-ia n.m.*

bandolo *n.m.* som *n.m.*

bar *n.m.* 1 bar *n.m.* 2 caffè *n.m.*

baratto *n.m.* 1 barata *n.f.* 2 barat [t] *n.m.*

barattolo *n.m.* 1 vaset [t] *n.m.* 2 tupin / topin *n.m.*

barba *n.f.* barba *n.f.*

barba di becco *n.f.* barbaboc *n.m.*

➤ **barba di becco.** Il *Tragopogon pratensis* è un'erba spontanea alpina raccolta dai valligiani prima della fioritura, in primavera, e consumata cotta in padella come per gli spinaci selvatici. Detta in italiano barba di becco o scorzobianca, deve il proprio nome alla forma delle foglie, ragnatelse sui margini, che la fanno assomigliare alla barba delle capre. Alcuni chiamano quest'erba *chabraboc*, *capra-capro*, anche se il vero significato di questo termine, presente soprattutto in Val Varaita, è *ermafrodito*, affine al *jalpol*, gallo-pollo della Valle Stura

➤ **barbaboc.** Lo *Tragopogon pratensis* es un'erba di prats culhia dai montanhards drant que florisse, a la prima, e minjaa sautaa en paèla coma per lhi espinàs sarvatges. Dicha en italian barba di becco o scorzobianca, dèu son nom a la forma des fuelhas, qu'an lhi bòrd blancs e pelòs, e la fan semelhar a la barba des chabras. Quarqu'un chama aquesta erba *chabraboc*, bèla si lo ver sens d'aqueste nom, present sustot en Val Varacha, es *ermafrodite*, coma per lo *jalpol* de la Val d'Estura.

barbabetola *n.f.* blearava *n.f.*

barbagianni *n.m.* janavel *n.m.*

➤ **barbagianni.** Janavel in occitano è il *barbagianni*, ma è anche il soprannome della famiglia Gignous di Bobbio Pellice: a questa nobile stirpe appartiene il comandante Giosuè Gianavel, che con le sue istruzioni militari nel 1689 aiuta 400 valdesi ad affrontare l'assedio delle truppe francesi. Al sopraggiungere dell'inverno questi si ritirano, mentre i valdesi restano asserragliati su un bastione roccioso detto Castello, sopra la borgata Balsiglia, oggi simbolo della resistenza valdese, cibandosi di grano non mietuto conservatosi sotto la neve.

In primavera sono costretti a risalire la cresta Quattro Denti, ma nella notte, complice la nebbia, si rifugiano nel vallone di Ghinivert scampando ai nemici.

Oggi il termine *janavel* indica uno sciocco, un credulone.

➤ **janavel.** En occitan janavel es un aucel de la nuech, mas es decò lo sobriquet de la familha

Ginhós de Buèbi, d'ente venia lo comandant Giosuè Gianavel, que embe sias instruccions militaras en lo 1689 ajua 400 valdés e sobrar lo seti di soldats francés. Quora arriba l'uvèrn aquesti se retiron, mas lhi valdés iston rampinhats sus una ròcha dicha Chastèl, sobre la ruaa Bastilha, encuei símbol de la resistença valdèsa, minjant blat pas meissonat que s'era gardat sot la neu.

A la prima devon remontar lo crest Quatre Dents, mas dins la nuec, gracias a la nebla, se refujon dins lo valon de Guinverd e se salvon. Encuei lo mot janavel vòl decò dir fòl, bajan.

barbiere *n.m.* barbiere *n.m.*

barca *n.f.* barca *n.f.*

barile *n.m.* 1 barril *n.m.* 2 botal *n.m.*

barilotto *n.m.* 1 barrilet [t] *n.m.* 2 botalòt [t] *n.m.*

barocco *adj.* barròc *-a adj.*

barone *n.m.* baron *n.m.*

barricata *n.f.* barricada *n.f.*

barzulletta *n.f.* badinada *n.f.*

basare *v.tr.pr.* basar *v.tr.pr.*

base *n.f.* basa *n.f.*

basso *adj.* 1 bas *bassa adj.* 2 in-, aval *adv.*

3 in-, dessot [t] *adv.*

basta *int.* pro *int.*

bastardo *adj.n.m.* bastard *-a adj.n.*

bastare *v.intr.* 1 bastar *v.intr.* 2 sufrir *v.intr.*

bastonare *v.tr.pr.* 1 bastonare *v.tr.pr.*

2 savatar / savatear *v.tr.pr.*

bastone *n.m.* 1 baston *n.m.* 2 tric *n.m.*

3 tricòt [t] *n.m.*

batosta *n.f.* batòsta *n.f.*

battaglia *n.f.* batalha *n.f.*

battere *v.intr.* 1 bàter / batre *v.intr.tr.*

2 (colpire) picar *v.tr.* 3 tapar *v.tr.*

battesimo *n.m.* 1 batesme *n.m.*

2 batealhas *n.f.pl.*

battezzare *v.tr.pr.* batear *v.tr.pr.*

batticuore *n.m.* baticòr *n.m.*

battifalce *n.m.* martelaoira *n.f.*

baule *n.m.* còfre *n.m.*

bavaglino *n.m.* 1 bavairòl *n.m.*

2 bavarèl *n.m.* 3 baveta *n.f.*

bebè *n.m.* nenet [t] *n.m.*

beccare *v.tr.pr.* 1 becar *v.tr.pr.* 2 picar *v.tr.*

3 pitar *v.tr.*

becco *n.m.* 1 (caprone) boc *n.m.*

2 (d'uccello) bèc *n.m.*

beffa *n.f.* 1 esbèfia *n.f.* 2 esbèrfi *n.m.*

beffardo *adj.* 1 esbèfiós / esberfiós *-osa adj.*

2 eschafiós *-osa adj.*

beffare *v.tr.* esbefiar / esberfiar *v.tr.*

beffarsi (*espressivo*) *v.pr.* enfóter / enfotre (se) *v.pr.*

beh *int.* bè *int.*

belare *v.intr.* 1 belar *v.intr.* 2 beselar / berzelar *v.intr.*

bellezza *n.f.* 1 belessa *n.f.* 2 beutat *n.f.*

bello *adj.* 1 bèl *-a adj.* 2 jòli *-a adj.*

belva *n.f.* bèstia feròça *n.f.*

benda *n.f.* 1 binda *n.f.* 2 patanha *n.f.*

bendare *v.tr.pr.* 1 bindar *v.tr.pr.*

2 empatanhar *v.tr.pr.*

bendatura *n.f.* bindatge *n.m.*

bene *adv.* 1 ben *adv.* 2 ben *n.m.*

benedetto *adj.* benesit / beneisit *-ia adj.*

benedire *v.tr.* benesir / beneisir *v.tr.*

benedizione *n.f.* benediccion *n.f.*

beneficiare *v.intr.* beneficiar *v.intr.*

beneficio *n.m.* benefici *n.m.*

benessere *n.m.* benèsser *n.m.*

benvenuto *n.m.* 1 benvengut *-ua adj.*

2 benvengut *n.m.*

benzina *n.f.* benzina *n.f.*

bere *v.tr.intr.* beure / béver *v.tr.intr.*

bernoccolo *n.m.* 1 bernhòc *n.m.* 2 bernhòca

n.f. 3 bonhon *n.m.* 4 bòrnha *n.f.*

berretto *n.m.* 1 bonet [t] *n.m.* 2 casqueta *n.f.*

bestia *n.f.* bèstia *n.f.*

bestiame *n.m.* 1 bestiam *n.m.* 2 chabeal *n.m.*

biancheria *n.f.* linjaria *n.f.*

bianco *adj.* blanc *blancha adj.*

bibbia *n.f.* bíblia *n.f.*

bibliografia *n.f.* bibliografia [l] *n.f.*

biblioteca *n.f.* bibliotèca [l] *n.f.*

bibliotecario *n.m.* bibliotecari [l] *-ària n.*

bicchiere *n.m.* 1 bichèl *n.m.* 2 gobelet [t] *n.m.* 3 veire *n.m.*

bici *n.f.* bici *n.f.*

bicicletta *n.f.* bicicleta [l] *n.f.*

bidente (*zappa*) *n.m.* 1 bichard *n.m.*

2 magau *n.m.* 3 picha *n.f.*

bidone *n.m.* bidon *n.m.*

biglionare *v.intr.* 1 dandanear *v.intr.*

2 gadanear *v.intr.*

biglietteria *n.f.* bilhetaria *n.f.*

biglietto *n.m.* bilhet [t] *n.m.*

bilancia *n.f.* 1 balança *n.f.* 2 (*stadera*)

escandalh *n.m.*

bimbo *n.m.* filhet [t] *-a n.*

binario *n.m.* 1 ralha *n.f.* 2 via P *n.f.*

biondo *adj.* blond *-a adj.*

birra *n.f.* bierra *n.f.*

bisbetico *adj.* desblandent *-a adj.*

bisbigliare *v.tr.intr.* besotear / besodear

v.tr.intr.

biscotto *n.m.* biscuech / biscueit *n.m.*

bisognare *v.intr.* 1 chaler *v.intr.* 2 tochar *v.intr.* 3 ventar / entar *v.intr.*

bisogno *n.m.* 1 besohn *n.m.* 2 manca *n.f.*

bistecca *n.f.* bistèca *n.f.*

bisticciare *v.intr.* 1 chicanar *v.intr.*

2 desputar (se) *v.pr.* 3 rusar / rusear *v.intr.*

bivio *n.m.* crosiera *n.f.*

bloccare *v.tr.pr.* blocar [l] *v.tr.pr.*

blocco *n.m.* blòc [l] *n.m.*

blu *adj.* blòì *-a adj.*

bocca *n.f.* gola *n.f.*

bocce *n.f.pl.* bòchas *n.f.pl.*

bocciolo *n.m.* cocon *n.m.*

bollente *adj.* bulhent *-a adj.*

bolletta *n.f.* 1 boleta *n.f.* 2 quitança *n.f.*

3 recebut *n.m.*

bollire *v.tr.* bulhir *v.tr.*

bollo *n.m.* 1 bol *n.m.* 2 timbre *n.m.*

bomba *n.f.* bomba *n.f.*

bombardamento *n.m.* bombardament *n.m.*

bombardare *v.tr.* bombardar *v.tr.*

bombato *adj.* bombat *-ua adj.*

bontà *n.f.* bontat *n.f.*

borbottare *v.tr.intr.* 1 barbotear *v.tr.intr.*

2 borbotar *v.tr.intr.*

bordello *n.m.* bordèl *n.m.*

bordo *n.m.* bòrd *n.m.*

borgata *n.f.* 1 borjaa *n.f.* 2 ruaa *n.f.*

borghese *adj.n.m.* borgès *-esa adj.n.*

borghesia *n.f.* borghesia *n.f.*

borgo *n.m.* vila *n.f.*

borracciata *n.f.* gorda *n.f.*

borrèia *n.f.* bourrée *n.f.*

➤ **bourrée.** Danza di probabile origine guerriera, è presente in tutte le regioni occitane con schemi e figure differenti, ma con i medesimi passi.

Si presenta nella maggior parte dei casi in forma ternaria, 3/8 o 3/4, ma esistono alcune forme in tempi pari, 2/4, dette anche *montanhards*, *montagnarde*. La *borrèia* è sovente accompagnata da un testo cantato, spesso ironico e scanzonato: nelle valli italiane sono note la *borrèia* della Val Po, la *borrèia* de Sant Martin, la *vielha* della Val Varaita. La *borrèia*, da danza guerresca, è divenuta danza di corteggiamento ed è ballata da due o quattro coppie, con lo scambio delle dame.

➤ **borrèia.** Dança qu'a probabila origina guerrièra, es presenta en totats las regions occitanas embè figuras diferèntas, mas lhi mesmes pas. Esquasi sempre es en forma ternaria, 3/8 o 3/4, mas existon decò de formas en temps pariers, 2/4, dichas decò *montanhards*.

La *borrèia* es sovent *companhaa* da un *texte chantat*, *ironic* e *legièr*: dins las *valadas italianas*

son famosas la la borrèia de la Val Po, la borrèia de Sant Martin, la vielha de la Val Varacha. La borrèia, da dança de guèrra, es devengua dança per calenhar, e es balaa da dui o quatre coblas que s'eschambion las fremas.

borsa *n.f.* 1 bòrba *n.f.* 2 borsa *n.f.*
boscaiolo *n.m.* boscatier -a *n.*
bosco *n.m.* bòsc *n.m.*
botta *n.f.* verlera *n.f.*
bottaio *n.m.* cibrier -a *n.*
botte *n.f.* 1 botal *n.m.* 2 botala *n.f.*
bottega *n.m.* botiga / botica *n.f.*
bottiglia *n.f.* 1 bota *n.f.* 2 botelha *n.f.*
bottone *n.m.* boton *n.m.*
bracciale *n.m.* 1 braçal *n.m.*
braccialetto *n.m.* braçalet [t] *n.m.*
braccio *n.m.* braç *n.m.*
brace *n.f.* brasa *n.f.*
branco *n.m.* tropèl *n.m.*
brandello *n.m.* 1 ferlinga *n.f.* 2 frangamèl *n.m.*
brano *n.m.* 1 tòc *n.m.* 2 tròç *n.m.* 3 brenla *n.f.*
bravo *adj.* brave -a *adj.*
breccia (*apertura*) *n.f.* bèrcha *n.f.*
bretelle *n.f.pl.* bertèlas *n.f.pl.*
breve *adj.* 1 brèu brèva *adj.* 2 cort -a *adj.*
briciola *n.f.* 1 brisa *n.f.* 2 frisa *n.f.*
brigantaggio *n.m.* brigandatge *n.m.*
brigante *n.m.* 1 bandit -ia *n.* 2 brigand -a *n.*
brillante *adj.* brillant -a *adj.*
brillante *v.intr.* 1 eslúser / esluire *v.intr.*
 2 lúser / luire *v.intr.* 3 relúser / reluire *v.intr.*
 4 brilhar *v.intr.*
brillo *adj.* 1 alègre -a *adj.* 2 begut -ua *adj.*
 3 chaud -a *adj.*
brina *n.f.* 1 brina *n.f.* 2 galavèrna *n.f.*
 3 giure *n.m.*
brivido *n.m.* freïçon *n.m.*
brocca *n.f.* dolha *n.f.*
brodo *n.m.* bolhon *n.m.*
bronchite *n.f.* bronquiti P *n.f.*
brontolare *v.intr.* 1 ramonhar *v.intr.*
 2 repotinhar *v.intr.* 3 roncinear *v.intr.*
bronzo *n.m.* brons *n.m.*
bruciare *v.tr.intr.pr.* 1 brusar *v.tr.intr.pr.*
 2 bruslar *v.tr.intr.pr.* 3 cremar / quermar *v.tr.intr.pr.*
bruco *n.m.* 1 chanilha *n.f.* 2 gata *n.f.*
 3 talhapès *n.m.*
bruno *adj.* brun -a *adj.*
brutto *adj.* brut [t] -a *adj.*
bubbolo *n.m.* 1 carcavèl *n.m.* 2 sonatin *n.m.*
bucare *v.tr.pr.* pertusar / pertuisar *v.tr.pr.*
bucato *n.m.* 1 buaa *n.f.* 2 leissia (*biancheria*) *n.f.* 3 pertusat / pertuisat -aa *adj.*
buccia *n.f.* pelalha *n.f.*
bucu *n.m.* pertús / pertuis *n.m.*

➤ **bucu**. Nel 1478 il Marchese di Saluzzo Ludovico II, nell'intento di facilitare gli scambi commerciali di sale, tessuti, lana e pellami fra il proprio territorio e il sud della Francia, fece scavare nella roccia un traforo, forse il primo delle Alpi. Detto pertús, bucu del Viso, fu realizzato in prossimità del Colle delle Traversette, a 2882 metri di quota. La galleria, percorribile-ovviamente a piedi-ancora oggi, è in leggera salita: alta circa 2 metri, è larga 2.50 e lunga 75. Sul versante sinistro della Val di Susa, di fronte a Chiomonte, si trova un alto bucu, detto trou de Touilles, galleria posta a 2000 metri di quota e lunga 500 metri, larga 1 e alta 1.60. Essa fu scavata a colpi di piccone da un solo uomo, Colombano Romean, in otto anni di lavoro, fra 1526 e 1533, per portare acqua al versante di Ramats che altrimenti sarebbe stato sterile.

➤ **pertús**. Dins lo 1478 lo Marqués de Saluces Lodovic II, per rendre mai simples lhi comercis de sal, estòfas, lana e pels entre son territòri e lo sud de la França, fai durbir dins la ròcha una galeria, benlèu la premiera des Alps. Dich Pertús del Viso, se tròba dapè del Còl des Traversetas, a 2882 metres. La galeria, entè se pòl passar encara encuèi, a pè, monta un pauc: auta 2 metres, es larja 2.50 e lònja 75. Sus lo cant manchin de la Val d'Ols, denant Chaumont, se tròba un autre pertús, dich trou de Touilles, galeria plaçaa a 2000 metres e lònja 500, larja 1 e auta 1.60. Es estaa eschavaa embe lo pic da un òme solet, Colombano Romean. En uech ans de trabalh, entre 1526 e 1533, realiza lo pertús que servia a portar aiga al versant de Ramats, sech e esteril.

bue *n.m.* buou *n.m.*
bufalo *n.m.* bufle [l] / bufre *n.m.*
bufera *n.f.* 1 celha *n.f.* 2 tormenta *n.f.*
buffo *adj.* dròlle -a *adj.*
bugia *n.f.* 1 busia *n.f.* 2 busiardaria *n.f.*
bugiardo *adj.n.m.* busiard -a *adj.n.*
buio *adj.* 1 escur -a *adj.*
buonanotte *cort.* bònaneuch / bonanueit *cort.*
buonasera *cort.* 1 bònsera P *cort.*
 2 bonvèspre *cort.*
buongiorno *cort.* bònjorn / bonjorn *cort.*
buono *adj.* bòn / bon -a *adj.*
buonora, di - *adv.* de bòn ora / bona ora *adv.*
burocrazia *n.f.* burocracia *n.f.*
burro *n.m.* 1 burre / bur *n.m.*
bussare *v.tr.intr.* tabuisar *v.tr.intr.*
busta *n.f.* 1 busta *n.f.* 2 envelòpa *n.f.*
busto *n.m.* bust *n.m.*
buttare *v.tr.pr.* 1 campar *v.tr.pr.* 2 tampar *v.tr.pr.* 3 tapar *v.tr.pr.*
buttarsi *v.pr.* lançar (se) *v.pr.*



cabina *n.f.* cabina / gabina *n.f.*
caccia *n.f.* chaça *n.f.*
cacciare *v.tr.* 1 chaçar *v.tr.* 2 chaçar via *v.tr.*
 3 parar via *v.tr.*
cacciarsi *v.pr.* fichar (se) *v.pr.*
cacciatore *n.m.* 1 chaçaire -a *n.*
 2 chaçaor -aioira *n.*
cadere *v.intr.* 1 cheire / cher *v.intr.*
 2 tombar *v.intr.*
caduta *n.f.* chaïta *n.f.*
caffè *n.m.* cafè *n.m.*
cgare *v.tr.intr.* 1 cagar *v.tr.intr.*
 2 caiar *v.tr.intr.*
cagliare *v.intr.* calhar *v.intr.*
cagna *n.f.* vèça *n.f.*
cala (*calanca*) *n.f.* 1 cala *n.f.* 2 calanca *n.f.*
calamita *n.f.* imant P *n.m.*
calamità *n.f.* calamità *n.f.*
calamitoso *adj.* calamitós -osa *adj.*
calare *v.intr.* 1 (*diminuire di intensità*) balcar *v.intr.* 2 (*scendere*) calar *v.tr.* 3 baissar *v.intr.*
calce *n.f.* chaucina *n.f.*
calcina *n.f.* chaucina *n.f.*
calcio *n.m.* 1 (*gioco*) balon *n.m.* 2 (*pedata*) cauç *n.m.*
calcolare *v.tr.* calcular *v.tr.*
calcolatrice *n.f.* calculatritz *n.f.*
calcolo *n.m.* càlcul / calcul *n.m.*
caldaia *n.f.* chaudièra *n.f.*
caldo *adj.* chaud -a *adj.*
calendario *n.m.* 1 calendari *n.m.*
 2 calendier P *n.m.*
callo (*delle dita dei piedi*) *n.m.* 1 agacin *n.m.*
 2 call *n.m.*
calma *n.f.* calma *n.f.*
calmare *v.tr.pr.* 1 apasiar *v.tr.pr.*
 2 calmar *v.tr.pr.*
calmo *adj.* 1 calme -a *adj.* 2 pasi pàsia *adj.*
calore *n.m.* 1 calor *n.f.* 2 chalur *n.f.*
calpestare *v.tr.* pistar *v.tr.*

calunniare *v.tr.* calomniar P *v.tr.*
calvinista *adj.n.m.* calvinista / -e -a *adj.n.*
calvo *adj.n.m.* pelat -aa *adj.n.*
calza *n.f.* chauça *n.f.*
calzare *v.tr.* chauçar *v.tr.*
calzolaio *n.m.* chauceta *n.f.*
calzolaio *n.m.* 1 calier -a *n.*
 2 cordonier -a *n.*
calzoni *n.m.pl.* braias *n.f.pl.*
cambiamento *n.m.* chambiament / chambiamen *n.m.*
cambiare *v.tr.intr.pr.* cambiar / cambiar *v.tr.intr.pr.*
cambio *n.m.* cambi / cambi *n.m.*
camera *n.f.* 1 (*da cinema*) càmera / camèra *n.f.* 2 (*stanza*) chambra *n.f.*
cameriere *n.m.* 1 chambrier -a *n.*
 2 servent -a *n.*
camicia *n.f.* chamisa *n.f.*
camino *n.m.* 1 chiminea *n.f.* 2 fornèl *n.m.*
cammello *n.m.* gamèl / camèl *n.m.*
camminare *v.intr.* 1 chaminar *v.intr.*
 2 marchar *v.intr.*
cammino *n.m.* 1 chamin *n.m.* 2 viòl *n.m.*
camomilla *n.f.* canamilha / caramilha *n.f.*
camoscio *n.m.* chamós *n.m.*
campagna *n.f.* campanha *n.f.*
campagnolo *n.m.* campanhard -a *n.*
campana *n.f.* clòca *n.f.*
campanello *n.m.* cloquìn *n.m.*
campanile *n.m.* cloquier *n.m.*
campeggio *n.m.* campatge P *n.m.*
campione *n.m.* campionat *n.m.*
campionato *n.m.* campion -a *n.*
campo *n.m.* champ *n.m.*
canale *n.m.* 1 canal *n.m.* 2 beal *n.m.*
 3 bealiera *n.f.*
canalizzazione *n.f.* canalizacion *n.f.*
canalone *n.m.* combal *n.m.*
cancellare *v.tr.pr.* 1 bachar *v.tr.pr.*
 2 esçar *v.tr.pr.* 3 anullar *v.tr.*
cancello *n.m.* 1 rastèl *n.m.* 2 uissiera *n.m.*
cancro *n.m.* cancre *n.m.*
candela *n.f.* chandèla *n.f.*
cane *n.m.* 1 chan *n.m.* 2 vèça *n.f.* 3 vèç *n.m.*
canestra *n.f.* cavanha *n.f.*
canestro *n.m.* 1 cavanh *n.m.* 2 gòrba *n.f.*
canna *n.f.* cana *n.f.*
cannone *n.m.* canon *n.m.*
canotto *n.m.* canòt [t] *n.m.*
cantante *n.m.* chantaire -a *n.*
cantare *v.tr.intr.* chantar *v.tr.intr.*
cantiere *n.m.* chantier *n.m.*
cantina *n.f.* cròta *n.f.*
canto *n.m.* chant *n.m.*